

AZIONE CATTOLICA, PER GUARDARE AVANTI

La presidente Elena Camminati: i percorsi formativi sono la linfa vitale delle nostre comunità



Un'assemblea di A.C. nel salone di Palazzo Fogliani.

Papa Francesco nel recente convegno di Firenze ha chiesto alla Chiesa italiana di tradurre e vivere in pienezza quella conversione pastorale che ha indicato nell'*Evangelii Gaudium*. L'Azione Cattolica si sente interpellata da questo richiamo mettendo a disposizione la propria passione di laici associati che amano e servono la Chiesa là dove sono chiamati e la propria consapevolezza di dover dare sostanza alla corresponsabilità per avviare processi di sinodalità. Ecco: avviare processi più che occupare spazi. Questo ci preme come associazione e di questo ci mettiamo a disposizione. Per questo l'attenzione ai percorsi formativi rimane la linfa vitale nelle nostre comunità. Che oggi vuol dire soprattutto la cura per una più profonda spiritualità oltre che un rinnovato impegno culturale in ascolto del mondo.

In questo crinale di storia dove sembra che tutto il nostro vissuto di credenti sia scosso alla radice e chiedi un surplus di significatività per reggere l'urto, non serve lo sguardo semplicemente e magari nostalgicamente rivolto all'indietro. La storia benedetta e piena di stupore che ci ha condotto fin qui deve servirci da specchio retrovisore per guardare speditamente in avanti. Da credenti inquieti, come il presidente nazionale Matteo Truffelli ha stigmatizzato in una sua recente pubblicazione riprendendo ancora papa Francesco a Firenze, crediamo che sia urgente lavorare perché ogni struttura ecclesiale diventi un canale adeguato per l'evangelizzazione più che per l'autopreservazione. Non di un'inquietudine che è disorientamento o inadeguatezza ma che è passione per il Vangelo.

In questa direzione va l'impegno dell'Ac per un rinnovamento motivazionale degli organismi di partecipazione e per continuare a cucire legami buoni dentro e fuori la comunità cristiana. Ma so-

prattutto e prima di tutto, nella frammentarietà che pervade ogni aspetto della nostra vita e nella tristezza individualista in cui non di meno anche le nostre comunità cristiane a volte si trovano schiacciate, crediamo che il primo servizio alla vita delle persone sia proprio essere associazione; esperienza questa che assume una valenza ulteriore perché rappresenta l'anticorpo sano che possiamo introdurre nella cultura e nella società di oggi. "Occorre prendere consapevolezza che se l'Azione Cattolica non esiste per se stessa, ma per servire la Chiesa servendo la vita concreta delle persone, allora la sua presenza non riguarda solo noi, ma

la vita di tutta la comunità" (Truffelli).

"... che la Duchessa facesse per il laicato quello che il Cardinale aveva fatto per il Clero". Il vescovo Menzani con lungimiranza destinò palazzo Fogliani allora ereditato alla cura pastorale del laicato percorrendo i tempi in termini di attenzione e valorizzazione dei cristiani battezzati.

Ringraziamo la nostra Chiesa diocesana, in particolare il nostro vescovo Gianni, per darci la possibilità di un'altra casa, di continuare questa storia di incarnazione, per far diventare luoghi di esperienza altri spazi.

Elena Camminati,
presidente diocesana

Ai Giardini Margherita e alla nuova sede di via Scalabrini
Il 28 maggio la Festate 2016

"Avanti il prossimo": questo il tema della Festate di Azione Cattolica, appuntamento ormai tradizionale che convoca tutta l'associazione per concludere in modo festoso l'anno associativo. Quest'anno sarà anche l'occasione per presentare a tutti la nuova sede diocesana in via Scalabrini 65.

L'incontro è in programma sabato 28 maggio a Piacenza e avrà inizio in modo separato per i tre Settori. Gli Adulti dalle 16 presso la sede affronteranno in particolare l'aspetto dell'ospitalità, con riferimento alle opere di misericordia e alle beatitudini, con rimandi al Vangelo e alla dottrina sociale della Chiesa. Enrico Corti, Patrizia Calza e un operatore Caritas intervengono per portare approfondimenti e testimonianze per un confronto su una tema che interpella ogni cittadino, cristiano e non.

I Giovani, sempre in via Scalabrini dalle 16, concentreranno il proprio lavoro sul "fastidio" verso l'altro, su come faccia parte della vita di ciascuno (chiunque potrebbe scrivere un elenco, più o meno lungo, di "cose che mi danno fastidio"). Stimolati da una canzone, daranno un nome al fastidio che si prova nei confronti dell'altro. La conclusione creativa e colorata aiuterà i Giovannissimi a fare sintesi del lavoro svolto nei gruppi durante il pomeriggio e a scoprire un "rimedio" per ogni fastidio.



I ragazzi dell'ACR, negli incontri del Consiglio Diocesano dei Ragazzi hanno lavorato tutto l'anno su un progetto che aveva come obiettivo quello di pensare e creare la città accogliente, tenendo conto sia degli edifici necessari per poter vivere bene, ma anche degli atteggiamenti e dei comportamenti

da tenere per potersi sentire accolti in questa città e per poter accogliere il prossimo. Il risultato è stato la realizzazione di un plastico della città che verrà presentato anche agli altri settori durante il momento conviviale della festate.

I ragazzi si troveranno alle ore 15 ai Giardini Margherita e partiranno da alcune domande: chi è il nostro prossimo? come riconoscerlo? come accoglierlo o aiutarlo? di cosa abbiamo bisogno per aiutare il nostro prossimo? Un insolito e misterioso personaggio condurrà i ragazzi in questo percorso alla scoperta dell'altro e degli altri, in particolare coinvolgendo anche tutti i bambini e ragazzi che transiteranno per i giardini Margherita in quel pomeriggio.

Presente il Vescovo Gianni, alle 18.30 seguirà per tutti la preghiera comunitaria nel giardino del Seminario cui seguirà la cena insieme.

Ilaria Massera,
segretaria diocesana

“Incontri: parole e volti”

Incontri: parole e volti. Sono le prime parole che mi sono affiorate per descrivere che cos'è per me il Fogliani. Quante serate (e quante notti!) il picco l'ho toccato terminando di colorare un fondale per un meeting ACR alle ore 3 del mattino) hanno visto generazioni di giovani e adulti salire lo scalone sospinti dalla passione di incontrarsi e di costruire qualcosa di bello da condividere con altri.

Del Fogliani conosco ogni angolo e, grazie agli amici che mi hanno preceduto nei servizi, anche alcuni pezzettini di storia. Quella del Fogliani è una storia lunga che ha inizio nei primi decenni del 900 ed è carica di quel bene che aiuta a vivere.

In questo storico palazzo in tanti hanno plasmato la propria vita; le équipes di lavoro, i convegni, l'ascolto di testimoni ci hanno fatto amare la nostra laicità, la professione, l'impegno nel sociale e nella Chiesa. Ogni stanza racconta relazioni di accompagnamento: in esse abbiamo fatto l'esperienza, grazie ai sacerdoti assistenti e ai responsabili, di essere ascoltati e aiutati a fare scelte importanti per la nostra vita. Alcuni di noi hanno sperimentato il significato dell'accompagnamento spirituale tra i numerosi libri di don Eliseo o nell'aria impregnata del sigaro di don Giovanni o nell'accoglienza delle poltrone di don Riccardo, don Serafino, ...

Il Fogliani è un palazzo abitato da volti di persone care, di età diverse, con le quali abbiamo respirato il gusto di parlare, ascoltare, dibattere anche in modo acceso, programmare iniziative, pregare, creare legami duraturi nel tempo, trovare la persona da amare e con la quale formare una famiglia.

Le sue stanze sono cariche di festa: le Assemblee di fine Triennio, il saluto agli amici che ci lasciavano per incarichi importanti (in tanti ricordiamo la festa "romana" al Tom per il suo incarico in Centro Nazionale di AC come assistente dei giovani oppure la festa "brasiliiana" per salutare don Giuseppe in procinto di iniziare la sua missione a Picos), per stringerci intorno a persone a cui abbiamo voluto dire grazie per la loro presenza in mezzo a noi (le feste degli anniversari di sacerdozio dei nostri assistenti), le cene ebraiche in occasione della Pasqua, i laboratori dei ragazzi ACR pieni di colori e suoni, e ... tanti tanti compleanni.

Il Fogliani è stata per anni una casa per la vita dell'Azione Cattolica Diocesana, vi ha accolto tutti i suoi momenti formativi ma ha anche custodito le gioie e le fatiche di ognuno nel servire la Chiesa e l'uomo... ora consegniamo ad altre mura questi tesori preziosi perché una nuova casa possa essere luogo di vita per altre generazioni.

Chiara Sacchi,
ex-presidente diocesana

I 93 anni di A.C. a Palazzo Fogliani

Il forte legame tra l'Azione Cattolica piacentina e la struttura di via San Giovanni



L'ingresso di Palazzo Fogliani, in via San Giovanni 7.

Dal 1923 Palazzo Fogliani e l'Azione Cattolica sono un tutt'uno. L'Associazione diocesana, espressione locale dell'Azione Cattolica Italiana, in cui si riconosce fin dalle sue origini nelle scelte statutarie, è presente in diocesi in maniera articolata attorno agli anni '20 quando 17 circoli con circa 700 iscritti si associano alla Società di Gioventù Cattolica Italiana (nata a livello nazionale nel 1868).

La storia ci dice che il 1° settembre 1925 la duchessa Clelia Sforza Fogliani d'Aragona, vedova del marchese Luigi Pallavicino, muore lasciando il suo ingente patrimonio parte all'Università Cattolica (Castello di Castelnovo Fogliani) e parte alla diocesi di Piacenza (Palazzo Fogliani).

Palazzo Fogliani ha visto nell'arco degli ultimi novant'anni una vita associativa che ha coinvolto non solo l'Azione Cattolica ma vari settori ed organismi della Chiesa piacentina. Il Palazzo, appartenuto già dal XV sec. ai marchesi Malvicini Fontana di Vicobarone è organizzato attorno ad un cortile cinquecentesco porticato dal quale parte un elegante scalone che porta al piano nobile e alle sale che presentano numerosi stucchi ed affreschi. Nel corso degli anni il marchese Erasmo completa ed amplia l'edificio ponendo mano anche al rifacimento della facciata del palazzo.

Nel 1718 il Marchese Erasmo muore e sua figlia Rosa, avendo sposato il marchese Giuseppe Sforza Fogliani d'Aragona porta il palazzo a questa famiglia che ne detiene il possesso fino alla definitiva estinzione con Clelia, vedova del Marchese Luigi Maria Pallavicino, che muore nel 1925.

La storia lega, a questo punto, Palazzo Fogliani all'Azione

Cattolica con il passaggio dell'eredità da parte della marchesa Clelia al Vescovo di Piacenza.

Dalle carte conservate in Archivio storico diocesano è necessario riportare alcuni passi di un memoriale datato 6/2/1937, stilato dall'allora vescovo di Piacenza mons. Ersilio Menzani ed inviato alla Sacra Congregazione del Concilio. Il documento così recita: "Appena eletto Vescovo (ut primum occasio data est!) mi presentai al Santo Padre Benedetto XV il quale, con somma degnazione, mi accolse e, facendo il più ampio elogio di Piacenza, aggiungeva: «Le ho dato una bella Diocesi; poi non si troverà a corto, come succedeva a Noi, quando eravamo a Bologna» - alludendo ad un certo capitale che doveva trovarsi in Curia, e facendo il nome di Clelia, sua parente, - la Duchessa Sforza Fogliani - «sempre molto generosa, esclamava, col Vescovo e colla Diocesi». Anzi Le diremo, concludendo, che la Si-

gnora aveva in animo di fare erede il Papa; ma Noi le abbiamo fatto presente che Piacenza attende l'eredità". Più oltre il documento continua: "Fin dal mio primo giungere a Piacenza (nota: il Vescovo Menzani entra in Diocesi il 16 Dicembre 1920) la Signora si propose di mettere a disposizione del Vescovo il Palazzo di Città, per opere di Religione e specie Sede di Associazioni Cattoliche. ... Il Rescritto della Sacra Congregazione del Concilio che autorizza il Vescovo ad accettare la cospicua donazione, porta la data dell'11 Novembre 1922 e la stipulazione con la Banca S. Antonino ha luogo il 3 Luglio 1923.... Contemporaneamente i sigg. Amministratori si prospettano quale opera avrebbe potuto sorgere coll'eredità Fogliani. Richiesto più volte da loro, feci presente il Collegio Alberoni suggerendo che la Duchessa facesse per il laicato quello che il Cardinale aveva fatto per il Clero" (f.to Ersilio, vescovo).

Consultando la documentazione esistente possiamo affermare che, nel 1910 l'Unione fra le Donne Cattoliche Italiane di Piacenza (dal 1918 all'interno dell'Unione Donne prenderà vita la Gioventù Femminile di Azione Cattolica) si riunisce in Episcopio.

Emerge poi da un verbale del 3 giugno del 1920 che il Ramo Unione Uomini Cattolici (dal 1922 Federazione Italiana Uomini Cattolici) si incontra nei locali della Banca Cattolica di S. Antonino. Inoltre una riunione di Presidenza dei Circoli di Azione Cattolica il 7 giugno 1922 si riunisce nell'ex convento dei PP. Gesuiti in via Melchiorre Gioia.

Il 17 e il 22 agosto 1928 il Consiglio Diocesano della Gioventù Femminile Cattolica Italiana si riunisce nei locali di Via Romagnoli al civico n. 60.

Dobbiamo attendere la fine degli anni '20 per arrivare alla definitiva e stabile sede dell'Azione Cattolica Piacentina nelle sale site al primo piano di Palazzo Fogliani.

L'Azione Cattolica piacentina lascia, dopo tanti anni, Palazzo Fogliani ma continua a fare storia oggi in un altro storico palazzo, sede attuale del Seminario vescovile, in via Scalabrini.

Dionisio il Vecchio (430 a.C.-367 a.C.) affermava: "La storia è la filosofia che insegna con gli esempi". Il Principe di Metternich (1773-1859) sentenziava: "Chi fa la storia non ha tempo per scriverla". L'aforisma che mi piace applicare all'Azione Cattolica è quella dello scrittore americano David McCullough: "La storia è chi siamo e perché siamo come siamo".

Piero Scottini
Direttore
dell'Archivio Storico Diocesano